



## UN GIOCO DI SQUADRA CHE RIFLETTE IL PAESE

**Storia del calcio.** Dall'Olanda che, travolta dall'onda lunga della ribellione dopo il Sessantotto, ha inventato pressing totale e interscambiabilità dei ruoli, a Zdenek Zeman, allenatore degli ultimi: come la società plasma in campo e fuori campo

di Alfredo Sessa

**C**i piace il calcio, non ne siamo mai sazi perché è metafora dell'esistenza. Sul terreno di gioco vanno in scena illusione e disillusione, obiettivi raggiunti e cocenti frustrazioni. Oggi a noi italiani il calcio piace ancora di più perché siamo diventati campioni d'Europa in maniera sorprendentemente rivoluzionaria. Abbiamo vinto con la forza della mente. Ci siamo resi irricognoscibili e imprevedibili. Qualcuno ha agitato l'ampolla degli schemi e delle tattiche preconfezionate, i grumi del gioco si sono sciolti nella fluidità delle combinazioni tra giocatori, dei legami imprevedibili e delle attrazioni sempre nuove, come tra pezzetti di vetro in un caleidoscopio. «Andate in campo, divertitevi e vincete», ha detto il ct Roberto Mancini ai suoi azzurri prima di ogni partita. E quel calcio un po' anchilosato, rigido, troppo orizzontale, conformista, noioso di un tempo, è diventato «calcio liquido», aperto alla forza rivoluzionaria delle idee.

C'è l'evoluzione degli ultimi 30 anni del football europeo, e in particolare italiano, in *Calcio liquido*, di Emiliano Battazzi, caporedattore de «L'Ultimo uomo», la rivista digitale di Sky dedicata allo sport e alla sua narrazione. Tre decenni che testimoniano la crescente importanza delle idee nel gioco più seguito del mondo. Ma noi, pigri nella densità di tempo e di spazio dei 90 minuti regolamentari, stentiamo a vedere il disegno complessivo, i punti di svolta. *Calcio liquido* ci aiuta a ricomporre il puzzle, a capire che ogni partita è solo un fotogramma di un film che rispecchia un'epoca. La partita di pallone è la rappresentazione teatrale di una società che progetta il futuro e sceglie di osare o, al contrario, smette di credere in se stessa.

Alle sorgenti della modernità

calcistica c'è la cifra stilistica sachiana, l'epopea della squadra-orchestra che non ha avversari, ma solo uno spartito da interpretare. Arrigo Sacchi ha cambiato il modo di pensare e di giocare del calcio mondiale, il calcio contemporaneo si basa quasi interamente sulle sue intuizioni e ossessioni. La moviola di Battazzi ci fa rivedere al rallentatore allenatori-maghi, strateghi, geni e comprimari del football contemporaneo. Tattiche, idee, ascesa e declino di personaggi che, in un modo o nell'altro, hanno lasciato una traccia nel calcio moderno o sono ancora sulla breccia: Michels, Crujff, Zeman, Capello, Guidolin, Lippi, Ancelotti, Eriksson, Sarri, Mourinho, Klopp, Guardiola, Gasperini, De Zerbi, Ranieri.

**EMILIANO BATAZZI  
RACCONTA TATTICHE,  
ASCESE E DECLINO  
DI PERSONAGGI CHE  
HANNO LASCIATO UNA  
TRACCIA NEL FOOTBALL**

Ma in *Calcio liquido* c'è un'altra chiave di lettura, davvero affascinante, che si allontana dalla classica analisi tecnico-sportiva. Si tratta della possibilità di individuare nel gioco di una squadra nazionale, o di una squadra di club, il riflesso di cambiamenti che hanno caratterizzato un Paese in una determinata epoca. L'esempio classico è quello offerto dalla nazionale olandese nella prima metà degli anni Settanta. Il Sessantotto aveva inciso profondamente sulla società olandese, tradizionalista e conservatrice. La ribellione, dapprima sociale e culturale, divenne anche calcistica. L'Ajax di Rinus Michels inventò il pressing totale, l'interscambiabilità dei ruoli, il presidio e il dominio de-

gli spazi. Ai Mondiali del 1974 in Germania, l'Olanda incantò con il suo «calcio totale», e fece scuola.

Altrettanto affascinante, dal punto di vista delle interrelazioni tra vicende storico-sociali e calcio, è la parabola di Zdenek Zeman, l'allenatore boemo tanto taciturno quanto dissacratore nelle sue esternazioni al vetriolo sulle contraddizioni del mondo dello sport. È come se Zeman, riparato in Italia dalla Cecoslovacchia occupata dai sovietici, avesse portato con sé in Italia quella voglia di cambiamento che aveva visto soffocare nel suo Paese. «Nell'immaginario collettivo - scrive Battazzi - Zeman è l'allenatore degli ultimi, colui che ha diffuso l'idea quasi eretica che una neopromossa, una piccola squadra piena di sconosciuti, possa imporre un proprio stile di gioco, e con questo raggiungere risultati inimmaginabili».

E non mancano le assonanze tra il gioco e il carattere di un popolo, basate forse su stereotipi duri a morire. «Persino Pasolini - ricorda Battazzi - pensava che il catenaccio facesse parte del carattere italiano: non solo uno strumento tattico, ma un elemento connotato nell'animo italico». Ma il calcio liquido riesce a ribaltare anche i vecchi pregiudizi. Per il quotidiano britannico «The Independent», infatti, l'Italia durante gli Europei ha mostrato il calcio del futuro: «Non esistono più i ruoli, tutti i giocatori sono in grado di interpretare compiti diversi». Detto dagli inglesi, suona come parziale riscatto per la mancanza di *fair play* della loro nazionale, e dei suoi tifosi, nella finale di Wembley dell'11 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Calcio liquido, l'evoluzione  
tattica della Serie A**

Emiliano Battazzi

66THAND2ND, pagg. 248, € 16